

L'INTERVISTA

Il poliziotto della volante
"Così ci hanno assaltati"

GIANNI GIACOMINO



«**N**ei nostri confronti, dopo i fatti di Pisa e Firenze, si è creato un clima di delegittimazione. Un linciaggio morale. E questo in polizia sta creando molti malumori». Lo dice Giovanni Capolupo, l'agente ferito dagli anarchici. - PAGINA 33

GIOVANNI CAPOLUPO L'ispettore di polizia ferito durante l'assalto "Sono stato aggredito e morsicato ma voglio tornare presto in servizio"

GIANNI GIACOMINO

«**I**n questi giorni nei nostri confronti, dopo i fatti di Pisa e Firenze, si è creato un clima di delegittimazione da parte di certa stampa e anche da parte di alcuni politici nazionali. È stato un linciaggio morale. Non le nascondo che questo nella polizia sta creando molti malumori». Lo dice chiaramente l'ispettore delle volanti Giovanni Capolupo, trent'anni di servizio e oggi anche vice segretario provinciale del sindacato Siap. È lui l'agente ferito mercoledì pomeriggio durante l'assalto di alcuni anarchici a una volante.

Cosa è successo?

«Siamo intervenuti in aiuto di nostri colleghi che erano stati aggrediti dagli anarchici e poi pure io sono stato assalito. Una ragazza mi ha morso la mano e sono stato colpito con dei calci. I medici del Cto mi hanno visitato e dimesso con 15 giorni di prognosi per una lussazione al ginocchio. La convalescenza sarà senz'altro più lunga».

La situazione poteva essere gestita diversamente?

«Noi facciamo sempre molta attenzione prima di intervenire. Non è bello finire indagati».

In che senso?

«Che abbiamo sempre i riflettori dell'opinione pubblica

puntati addosso e, se sbagli mezza cosa, finisci nei guai».

Ultimamente qualcuno vi ha addirittura chiamati manganelatori, via da fastidio?

«Certo perché nessuno vuole utilizzare il manganello. Quando i colleghi fanno delle cariche di alleggerimento è perché non hanno altre soluzioni. Però sono amareggiato per quello che è successo».

Cioè?

«Non posso sentire un professore universitario parlare della polizia che fa uso di droghe. Infatti verrà denunciato».

Tornerà sulle volanti?

«Certo è la mia vita e lo faccio con orgoglio anche se Torino, soprattutto ultimamente, non è una piazza facile per la gestione dell'ordine pubblico».

Vuole dire qualcosa a chi l'ha aggredito?

«Li conosciamo e non vogliamo reprimere il dissenso. Ma c'è modo e modo di esprimerlo. Noi dobbiamo tutelare l'incolumità pubblica, nel rispetto delle leggi che regolano la nostra democrazia, come facciamo da sempre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Capolupo sorretto da due colleghi

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

